

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — 1° TORNATA DEL 1° GIUGNO 1877

questione non sta lì. Bisogna domandarsi se è giusto che l'insegnante privato, il quale ha una così larga rappresentanza nel nostro paese, debba mandare i giovani suoi ad essere tutti esaminati da un gruppo di esaminatori ufficiali, o se non abbia ragione di desiderare di essere rappresentato nelle Commissioni, se questo desiderio non possa e non debba essere riconosciuto legittimo? A me pare che lo sia. La funzione di dare gli esami non è una funzione essenzialmente congiunta con quella dell'insegnare. È lo Stato che direttamente approvando i diplomi, assume la responsabilità del valore di questi, e quindi li fa riconoscere dalle persone che egli deve potere scegliere dove crede di ritrovarle capaci.

Ora nelle Giunte di licenza liceale, quando in ciascuno dei due gruppi entra un rappresentante dell'insegnamento privato, credo che non si debba guardare come quest'uomo pensi, ma si debba piuttosto assicurarsi della sua indipendenza, del suo carattere e della sua capacità.

Tuttavia siccome la cosa poteva produrre perturbazioni, io ho fatto studiare se non si debba determinare, così come è determinato per l'insegnamento superiore, che potrà essere membro delle Giunte un estraneo, il quale dia tutte quelle guarentigie di scienza e di capacità che si potranno richiedere; ma intanto qualunque esser possa la deliberazione ulteriore io non posso proprio ammettere che veramente, perchè in uno od in un altro luogo il professore privato sia un prete (*Interruzione*) si abbiano perciò ad escludere dagli esami tutti i privati insegnanti.

Ecco adunque la mia risposta: io non credo che la detta disposizione possa costituire un pericolo.

L'onorevole Muratori si lagna che nell'insegnamento secondario noi non abbiamo uomini le cui opinioni rispondano a quelle dello Stato; e me ne lagna un pochino anche io. Quando il fatto a cui egli allude fu notificato a me, scrissi subito che essenzialmente io non domando che i professori abbiano la politica nostra, ma che sono profondamente offeso quando veggo che ne fanno un'altra, specialmente pel rispetto dovuto a quell'età la quale nelle nostre scuole deve trovare la serenità della scienza non l'angustia irosa e pericolosa delle nostre passioni. (*Bravo! Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

**BONGHI.** Credo d'interpretare il desiderio della Camera e quello dell'onorevole ministro non entrando nella questione, ma la questione è gravissima e merita certamente una lunga discussione. L'ora però è molto tarda, sarebbe impossibile di farla, per-

ciò io ne farò forse oggetto di interrogazione al ministro; per ora mi basta dire che, mio malgrado, non posso riconoscere le ragioni dette all'onorevole Muratori dall'onorevole ministro, nè per buone nè per conformi alla legge. Credo che l'interpretazione che egli ha dato in questo punto alla legge non sia esatta, e che l'avviamento che prenderà l'esame di licenza per effetto di questa interpretazione non sarà utile. Per ora non posso che affermare; avrò modo di provare un'affermazione così recisa, facendo la questione posta dall'onorevole Muratori oggetto d'interrogazione speciale al ministro stesso.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io attenderò con molto interesse ed anche con curiosità la dimostrazione che l'introdurre un elemento estraneo corrompa la Giunta di licenza liceale, e non corrisponda a tutto lo spirito che governa la nostra legislazione.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 22 s'intende approvato in lire 3,440,245 96.

(È approvato.)

I capitoli 23, 24 e 25 non sono variati.

*Istruzione magistrale ed elementare.* — Capitolo 26, variato. Sussidi all'istruzione primaria, lire 1,950,470 19.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Garau.

**GARAU.** Prendo la parola per una semplice raccomandazione. In molti villaggi i maestri elementari non ricevono le loro retribuzioni a tempo; talvolta sono loro ritardate per dei mesi. La conseguenza di questo fatto si è che i maestri elementari che non solo sono i primari fattori dell'istruzione, ma ciò che è anche forse più importante, sono educatori, che taluni vorrebbero persino sostituire ai parroci e vice-parroci, non potendo vivere dell'aria, nè avendo riserva di sorta pel tenue stipendio, sono obbligati ad elemosinare di porta in porta l'obolo della loro sussistenza; e non in nome dei santi, come gli antichi cappuccini, ma a nome della miseria, il che è molto più deprimente.

Domando io: qual fiducia possono avere i padri di famiglia, qual rispetto i discepoli a questi funzionari posti in queste condizioni, condotti a sì bassa umiliazione? Quale deve essere lo scoraggiamento di questi funzionari, la dipendenza che contraggono verso coloro che li soccorrono?

Io aveva disposto di rivolgermi al ministro dell'Interno; ma so positivamente che i prefetti e sotto-prefetti hanno fatto del loro meglio, hanno usato tutto lo zelo, tutto l'impegno possibile per impedire questo ritardo, per porvi un riparo; ma stante la quasi autonomia concessa anche ai piccoli comuni non vi poterono riuscire.

Mi rivolgo adunque al ministro della pubblica